



► **Canzone** I poeti italiani ereditano il genere metrico della canzone dai trovatori: alla corte di Federico II circolavano certamente dei manoscritti trobadorici, e dai testi conservati in quei manoscritti i primi poeti siciliani trassero ispirazione sia per il contenuto, sia per lo stile, sia appunto per la struttura metrica dei loro componimenti. La canzone è un testo formato da un certo numero di strofe o stanze, cioè in gruppi di versi omogenei tra loro per quantità (ogni stanza ha lo stesso numero di versi) e per assortimento (i versi possono essere, per esempio, in parte endecasillabi e in parte settenari, secondo un'alternanza – liberamente decisa dall'autore – che rimane costante in tutte le stanze del testo).

del sentimento: «Lo meo 'namoramento / non pò parire in detto» («Il mio amore non può essere espresso con parole»); o il motivo della **lontananza**, che verrà ripreso per esempio da Cavalcanti nella celebre ballata *Perch'io no spero di tornar giammai*: «Non vo' più soferenza, / né dimorare oimai / senza madonna, di cui moro stando» («Non voglio più soffrire, né stare lontano dalla mia donna, perché ne muoio»). Insomma, Giacomo da Lentini è un grande precursore, nel senso che influenza profondamente il modo in cui, nell'Italia del Duecento, si scriverà la poesia in volgare. Per questo Dante lo giudica degno di menzione nel canto XXIV del *Purgatorio*, anche se non è una menzione positiva: Giacomo è, secondo Dante, un autore superato dai nuovi poeti della sua generazione.

T 3

GIACOMO DA LENTINI

Amore è uno desio che ven da' core: il segreto è negli occhi

da *Poesie*



amore
passione

Nella lirica italiana del Duecento si trovano moltissime liriche d'amore in cui i poeti riflettono sulla *loro* esperienza d'amore, o si rivolgono direttamente alla donna da cui vorrebbero essere amati. Ma i nostri poeti più antichi parlano d'amore non solo come sentimento che provano e di cui fanno esperienza, ma anche come problema filosofico. «Che cos'è l'amore?», si domandano. «Da dove trae origine?», «Come si manifesta?». Il sonetto che segue è il primo, o uno dei primi della nostra tradizione, a rispondere a questi interrogativi. Ed è interessante osservare che Giacomo da Lentini qui prende la parola perché coinvolto in una tenzone poetica da un altro compositore della corte di Federico II, Iacopo Mostacci, che gli aveva mandato un sonetto nel quale domandava appunto «che cosa sia amore». Ecco la risposta di Giacomo.



Audiolettura



Testo
interattivo

4

Amore è uno desio che ven da' core
per abbondanza di gran piacimento;
e li occhi in prima genera[n] l'amore
e lo core li dà nutrimento.

Ben è alcuna fiata om amatore
senza vedere so 'namoramento,

METRO: sonetto con schema ABAB ABAB ACD ACD. Da notare lo schema a rime alternate nella fronte (che è uno schema arcaico, quasi solo duecentesco) e il fatto che la rima A colleghi, ripetendosi, la fronte alla sirma del sonetto.



* Le parti del testo racchiuse tra parentesi quadra sono integrazioni fatte dall'editore del testo, integrazioni che rimediano a lacune dei manoscritti.

1. **desio:** desiderio; *desio* e *disio* sono termini che si usano quasi soltanto in poesia.

2. **per ... piacimento:** per un eccesso di piacere (suscitato dalla vista della persona amata).

3. **in prima:** per primi.

4. **li dà nutrimento:** nutre, fa crescere l'amore.

5-6. **Ben ... 'namoramento:** è vero che accade talvolta che qualcuno s'innamori senza vedere l'oggetto del suo amore. È l'amore che viene definito *per audita*, che nasce cioè perché si è sentito magnificare la bellezza o la virtù di una donna o di un uomo.

- 8 ma quell'amor che stringe con furore
da la vista de li occhi ha nas[ci]mento:
ché li occhi rapresenta[n] a lo core
d'onni cosa che veden bono e rio
11 com'è formata natural[e]mente;
e lo cor, che di zo è concepitore,
imagina, e [li] piace quel desio:
14 e questo amore regna fra la gente.

7. che ... furore: che fa impazzire, diremmo oggi.

9. rapresenta[n]: presenta; mostrano.

10-11. d'onni ... natural[e]mente: tutto il buono e il cattivo (*rio*) di ciò che vedono, per come è fatta secondo natura.

12. di ... concepitore: accoglie in sé questa immagine (di bene o di male), e medita su di essa; **zo:** la forma *zo* per "ciò" è comune nei testi siciliani delle origini.

13. imagina ... desio: pensa intensamente, e all'uomo innamorato piace quel desiderio (generato dall'immaginazione del cuore).

14. regna: da parafrasare non come "regna, ha il potere", bensì come "vive, sta, risiede".



Analisi del testo

● **Una domanda essenziale** Che cos'è l'amore? Nella poesia del Duecento c'è un'intera **tradizione** di testi che tentano di rispondere a questa domanda, una tradizione che culmina nella canzone *Al cor gentil* di Guinizelli, o nella canzone *Donna me prega* di Cavalcanti, o nel sonetto *Amore e 'l cor gentil* di Dante. I loro autori erano, come si è accennato, **poeti-intellettuali**, che s'interessavano spesso di etica e di filosofia, e non è strano, dunque, che abbiano trasferito i loro interessi teorici anche nella sfera della poesia in volgare.

● **Dagli occhi al cuore: così nasce l'amore** La risposta di Giacomo è che l'amore nasce da una sorta di collaborazione tra gli **occhi** (che vedono l'oggetto amato e fanno scoccare la scintilla) e il **cuore** (che nutre e fa crescere la passione). Non è una risposta originale. Nel suo trattato *De amore*, lo scrittore francese noto come **Andrea Cappellano** (seconda metà del XII secolo) aveva osservato che

l'amore è una passione innata che procede per visione e per smisurato pensiero di una persona dell'altro sesso [...]. Quando infatti uno vede una donna che corrisponde al suo amore e che è bella secondo il suo gusto, subito in cuor suo comincia a desiderarla, e quanto più la pensa più arde d'amore.

È vero, scrive Giacomo, che talvolta capita che ci si innamorino solo per aver sentito le lodi di un'altra persona: ma la **passione vera** nasce dagli occhi, perché sono loro che "rappresentano" al cuore ogni oggetto, buono e cattivo, lasciando poi al cuore il compito di accogliere in sé (o di respingere) queste immagini. È, diremmo oggi, una **visione fortemente materialistica** dell'amore: Giacomo non parla di doti spirituali o intellettuali ma soltanto di bellezza e del *piacimento* che quella bellezza produce in chi guarda. Per un'idea meno carnale dell'amore dovremmo aspettare i poeti dello Stilnovo, e Dante in particolare.

● **Una struttura limpida** Dal punto di vista strutturale va notato il modo molto chiaro in cui è svolta l'**argomentazione**. La prima quartina risponde alla domanda (formulata da Iacopo Mostacci nel suo testo missivo) «che cos'è l'amore?», dopodiché il resto del sonetto non fa che precisare questa risposta: la seconda quartina introduce (e risolve) una possibile obiezione ("esistono anche amori nati senza che l'amante vedesse l'amata"); e le terzine spiegano più in dettaglio la **dinamica della passione**: gli occhi riproducono gli oggetti e il cuore (oggi diremmo piuttosto il cervello) se ne appropria e "li pensa", e di qui nasce l'amore. Dal punto di vista formale, infine, è notevole la ripresa continua, martellante, della parola **amore** (e suoi derivati) nel corso di tutto il testo: *Amore* (v. 1), *amore* (v. 3), *amatore* (v. 5), *namoramento* (v. 6), *amor* (v. 7), *amore* (v. 14).

Comprensione e analisi

- 1 Riassumi in poche righe il tema del sonetto.
- 2 Sintetizza, in uno schema o in una mappa, la struttura argomentativa del sonetto: individua tesi e argomenti a favore della tesi, antitesi e confutazione dell'antitesi.
- 3 **EMOZIONI** Individua nel testo le personificazioni relative al cuore e all'amore.



amore
passione



Interpretazione

4 WEBQUEST La teoria dell'innamoramento di Giacomo da Lentini è strettamente collegata alla fisiologia della visione secondo la medicina medievale.

- a** Anzitutto fai una ricerca in rete e prendi appunti sulla differenza, essenziale già per gli antichi Greci, tra la teoria della visione per estromissione (o irraggiamento) e quella per intromissione (trovi informazioni alla voce "Vista" di Wikipedia).
- b** A proseguire gli studi sulla percezione visiva sono gli Arabi. In particolare, fai una ricerca sui principi essenziali della teoria di Alhazen, la cui opera, tradotta in latino, si diffonde nelle università europee a partire dalla fine del XII secolo.
- c** Vi sono punti di contatto tra queste teorie e il sonetto *Amor è uno desio che ven da' core*? Se sì, quali?

5 DEBATE Le relazioni al tempo dei social

Contesto ► Secondo Giacomo da Lentini per innamorarsi di una persona è necessario stabilire con essa un contatto visivo. Oggi molte cose sono cambiate: per esempio, molti amori nascono e crescono attraverso i social network. È legittimo chiedersi se questi servizi informatici offrano un'opportunità di autentica conoscenza tra le persone. La classe, divisa in due gruppi, si confronta su questo argomento.

Mozione ► I social network ci permettono di conoscere nuove persone e di creare delle relazioni. Ma di che tipo?

Preparazione ► Il docente divide la classe nelle due squadre PRO e CONTRO e assegna a 3 studenti, non compresi nelle due squadre, il ruolo di giudici; un quarto studente tiene il tempo. Ogni squadra elenca le argomentazioni legate alla tesi e alla controtesi e le consegna al docente e all'altro gruppo. Ogni gruppo si prepara alla confutazione sulla base dei materiali ricevuti.

Confronto ► Un rappresentante scelto dal gruppo PRO espone le argomentazioni mentre un rappresentante del gruppo CONTRO le contesta. Il docente e la giuria assistono al dibattito. Seguono il secondo e il terzo intervento di entrambe le squadre e l'intervento di replica. Infine la giuria valuta la prestazione delle due squadre e decreta la squadra vincitrice.

2 Il “contrasto” di Cielo d'Alcamo

L'altra faccia della poesia siciliana Non tutta la poesia siciliana ha lo stile raffinato e immateriale dei testi di Giacomo da Lentini, non in tutta si respira l'aria rarefatta della corte di Federico II. Esiste in particolare un testo siciliano che ci porta in tutt'altra atmosfera. Si tratta del cosiddetto “contrasto” di Cielo d'Alcamo, *Rosa fresca aulentissima*. Un contrasto: cioè un dialogo, anzi **una discussione in versi**, a tratti una lite tra uno spasimante e una giovane donna. Un testo “parlato”, dunque: e proprio per questo il suo autore non adopera il linguaggio aulico e sostenuto degli altri poeti siciliani ma un **linguaggio** assai **più colloquiale e diretto**, che dev'essere molto prossimo a quello che si parlava realmente nella Sicilia del tempo. La precisa identità del poeta resta misteriosa. Cielo è la forma fiorentina di Celi, diminutivo siciliano di Michele; Alcamo è una piccola città in provincia di Trapani. Ma di lui non sappiamo altro.

volgare

Il tema giullaresco Il Contrasto è il primo esempio di componimento dialogato completamente scritto in volgare italiano, e costruito in modo che a ogni strofa corrisponda una battuta dei due protagonisti in ordine alterno. Il testo racconta un